

*A cinquant'anni dalla scomparsa di Luchino Visconti:
l'artista che inaugurò il Festival dei due Mondi*

a cura di Carlo Alvise Crispolti

in collaborazione con Martin Giovanetti

Viterbo - Ridotto del Teatro dell'Unione - 25 luglio / 11 settembre 2026

Il legame tra il celebre compositore **Gian Carlo Menotti**, la città di **Viterbo**, e la nascita del **Festival dei Due Mondi** è una storia affascinante e poco nota di "ciò che avrebbe potuto essere". Molti associano il Festival unicamente a Spoleto, ma la scelta di questa cittadina umbra arrivò solo dopo una serie di precise perlustrazioni e rifiuti che coinvolsero in prima linea proprio il capoluogo della Tuscia. A metà degli anni Cinquanta, Gian Carlo Menotti, compositore ormai famosissimo negli Stati Uniti e vincitore di due premi Pulitzer, decise di dare vita a un grande festival internazionale che facesse da ponte culturale tra l'Europa e l'America (i "Due Mondi", appunto).

Menotti non cercava una metropoli come Roma, Firenze o Venezia, ma **una cittadina di provincia a misura d'uomo**, ricca di storia, architettura suggestiva e con spazi che potessero trasformarsi in veri e propri teatri all'aperto.

Viterbo fu una delle primissime città opzionate da Menotti. Il Maestro rimase folgorato dalla bellezza medievale del quartiere San Pellegrino, dalla maestosità del Palazzo dei Papi e dalle piazze monumentali ricche di fontane. L'idea iniziale era di incastonare il festival proprio in questa cornice unica nel Lazio. Tuttavia, il progetto a Viterbo sfumò per due motivi principali: **Mancanza di infrastrutture teatrali adeguate. Scetticismo politico e burocratico.** Molti fotografi che hanno documentato il Festival (fra cui Lionello Fabbri e Francesco Carlo Crispolti, se si considera la documentazione privata e archivistica) costituiscono oggi un patrimonio iconografico che può dialogare con il territorio viterbese.

Da qui la mostra, nella splendida veste del Teatro dell'Unione, già esposta con successo a Spoleto, presso Casa Menotti, ringrazio di nuovo la Presidente Maria Flora Monini; e Antonella Colosi, sempre preziosa e disponibile, dedicata a **Luchino Visconti** (Milano, 2 novembre 1906 – Roma, 17 marzo 1976) presenta alcuni scatti fotografici e materiale originale dell'epoca, realizzati durante le prove de *La Traviata*, da lui diretta al Festival dei Due Mondi nel 1963. Visconti aveva già inaugurato il Festival nel 1958 con il *Macbeth* verdiano.

Le immagini nascono in un'epoca in cui le macchine fotografiche erano interamente meccaniche e ogni scatto, con il suo rumore secco, rompeva il silenzio delle prove come un piccolo tuono. In questo contesto, Francesco Carlo Crispolti riuscì a cogliere diversi momenti delle prove al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. Pochi giorni dopo, precisamente il 20 giugno, sarebbe andata in scena la prima.

I negativi di queste fotografie sono rimasti per oltre sessant'anni nei fogli portanegativi, senza mai essere stampati e quindi del tutto inediti. Al momento della loro digitalizzazione, effettuata con tecnologie contemporanee, il curatore Carlo Alvise Crispolti ha scelto consapevolmente di non intervenire sulle immagini: le stampe appaiono così come il negativo le ha conservate nel tempo. L'unico elemento tecnologicamente attuale è il supporto di stampa adottato.

Negli scatti, probabilmente realizzati dal basso durante le prove pomeridiane, compare il cast artistico (Franca Fabbri, Franco Bonisolli, Mario Basiola insieme al direttore d'orchestra Carlo Felice Cillario, ai comprimari e alle comparse). Si tratta di fotografie prive di una ricerca formale dell'inquadratura: la pausa caffè di Visconti, le sue indicazioni agli interpreti, i gesti e le mani del direttore Cillario. Momenti suggestivi e autentici di un'epoca in cui i rullini contenevano soltanto 36 pose e ogni scatto doveva essere pensato con attenzione e misura. In mostra è inoltre possibile osservare, in formato ingrandito, il metodo con cui Francesco Carlo Crispolti archiviava il materiale fotografico.

In Conclusione un particolare ringraziamento al Comune di Viterbo, La Provincia, All'Assessore alla Cultura e Vice Sindaco Alfonso Antoniozzi, lo staff Tutto del Teatro dell'unione, Martin Giovanetti per la ricerca del materiale d'archivio, a Oberdan Mancini per la parte videografica; a Maurizio Duka Moroni per la colonna sonora; ed infine ma non per ultimi ad Emanuela Sciattella, Antonio Obino e la PantaCZ per la loro collaborazione e disponibilità.